

SICUREZZA SUL LAVORO: KNOW YOUR RIGHTS! "LETTERE DAL FRONTE" DEL 31/03/14

INDICE

USB Perugia perugia@usb.it

REPORT ASSEMBLEA 22 MARZO COMITATO UMBRIA CONTRO LE DEVASTAZIONI AMBIENTALI

Mai più ThyssenKrupp maipiuthyssenkrupp@hotmail.it

24 APRILE SENTENZA DI CASSAZIONE STRAGE THYSSENKRUPP

Diritto alla Salute dirittoallasalute@fiadelnordest.it

PATOLOGIE LAVORO CORRELATE DEGLI OPERATORI ECOLOGICI

Cobas Pisa confcobaspisa@alice.it

LA SCOPERTA DELL'ACQUA CALDA: I SUPERSTIPENDI DEI MANAGERS CAVALLO DI TROIA PER PRIVATIZZARE E SMANTELLARE I SERVIZI PUBBLICI

Paolo Nardin paolonardin48@alice.it

RISCHI DI INSORGENZA DI TUMORI CEREBRALI PER L'UTILIZZO PROLUNGATO DI TELEFONI MOBILI

Cobas Taranto slaicobasta@gmail.com

IL PIANO DEL GOVERNO PER APPALTI PULIZIE SCUOLE E' VERGOGNOSO!

Basta morte sul lavoro bastamortesullavoro@gmail.com

SUL PROCESSO ILVA

Alteralias alias.alter@gmail.com

ACQUA AVVELENATA PER TUTTI

Gino Carpentiero ginocarpentiero@teletu.it

PER UN NUOVO AMBIENTALISMO

Mario Murgia info@associazioneespostiamiantovalbasento.it

AMIANTO, CI RESTA SOLO LA MAGISTRATURA?

USB Perugia perugia@usb.it

TRIBUNALE DI PERUGIA: UDIENZA PER IL CAMBIO DIVISA ALLA ASL UMBRIA 2 FOLIGNO

Assemblea 29 Giugno assemblea29giugno@gmail.com

MORETTI AL CONGRESSO CGIL A FIRENZE

Assemblea 29 Giugno assemblea29giugno@gmail.com

PER IL 2 APRILE A FIRENZE

From: USB Perugia perugia@usb.it

To:

Sent: Tuesday, March 25, 2014 10:35 AM

Subject: REPORT ASSEMBLEA 22 MARZO COMITATO UMBRIA CONTRO LE DEVASTAZIONI AMBIENTALI

Sabato 22 marzo presso il CVA di Madonna Alta si è svolta la prima assemblea pubblica indetta dal comitato Umbria contro le devastazioni ambientali. La partecipazione vista anche la scarsa diffusione dell'iniziativa è stata soddisfacente, erano presenti circa 80 persone per lo più legate alle varie realtà di lotta che si occupano di tali questioni.

L'assemblea strutturata in due fasi prevedeva un primo momento di presentazione dei suddetti comitati (questo momento è stato più lungo del previsto rispetto ai 10/15 minuti calcolati e ciò

ha un po' appesantito la concentrazione e ridotto la parte dedicata al dibattito). Dopo una breve introduzione di Antonio in cui esponeva le motivazioni dell'evento si sono presentati i comitati invitati tra i quali i seguenti.

NO TUBO (Aldo Cucchiarini)

Nato 10 anni fa, dopo l'approvazione di un progetto di costruzione di un metanodotto che dal rigassificatore di Brindisi dovrebbe portare il gas in centro Europa con l'obbiettivo di fare dell'Italia un centro per lo stoccaggio e commercializzazione del gas e dunque con ingenti guadagni per la SNAM (ovvero ENI!). L'opera è ad altissimo impatto ambientale, si tratterebbe infatti dell'unico gasdotto che attraversa zone sismiche e delicate lungo l'Appennino abruzzese e umbro-marchigiano, è inoltre inutile vista la presenza di una già attiva rete nazionale di gas che copre abbondantemente la domanda, (per di più il consumo di gas è calato di circa il 20% in questi anni di crisi economica). Aldo sottolinea l'aspetto positivo di questa iniziativa che permette di attivare canali e contatti tra le diverse realtà e mobilitazioni.

NO PALE EOLICHE MONTE PEGLIA (Giulio).

Giulio inizia leggendo il comunicato di saluto di Vittorio Fagioli del comitato NO GEOTERMIA ELETTRICA (ennesimo progetto speculativo volto a far fare profitti ai soliti noti con conseguenze devastanti in termini ambientali ed economico-sociali per le comunità locali). Nel Monte Peglia è prevista invece la costruzione di 18 pale eoliche alte 150 m, dal costo di ben 1 milione e mezzo di euro ciascuna. Anni fa il comitato riuscì per via burocratica a bloccare la costruzione di 4 torri (in quanto terreno demaniale), ma "fatta la legge trovato l'inganno", i furbastri di turno hanno pensato bene di far passare il territorio sotto proprietà regionale liberandolo così da ogni vincolo di tutela. Giulio parla della difficoltà riscontrata nel far comprendere la vera natura di questi progetti di energie "alternative" vista anche la mole di pubblicità a riguardo e il pieno appoggio di organizzazioni che si vantano ambientaliste come Legambiente e Greenpeace. Riconosce come potenzialità il collegamento delle lotte e la necessità di allargare il fronte comune sulle questioni ambientali (solo in Umbria sono presenti circa 50 comitati), accenna all'esigenza di elaborare una nuova idea di sviluppo e nuovi strumenti davvero democratici, che permettano alle comunità locali di decidere realmente del loro territorio.

NO ORTE-MESTRE (Marta e Moreno)

Marta e Moreno presentano la rete Stop ORME (Orte Mestre), che da anni si batte contro un altro mostro che vogliono imporci dall'alto e che interessa ben 5 regioni: la trasformazione della E45 in autostrada, altro esempio di opera inutile e dannosa, oltre che tra le più costose previste dalla famigerata legge obbiettivo (si spenderebbero ben 10 miliardi di euro!). A Terni si stanno attivando con iniziative di contro-informazione e sensibilizzazione nelle località direttamente interessate, per costruire pratiche e azioni con le popolazioni locali. Salutano positivamente l'iniziativa e richiamano l'esempio della lotta No TAV.

GENUINO CLANDESTINO (Bio)

E' una realtà nazionale composta di piccoli produttori e consumatori critici, nata anni fa sull'onda della battaglia della terra come bene comune. La regione sta tentando di vendere grandi quantità di terre umbrine per fare cassa a danno delle popolazioni locali alle quali viene impedita ogni possibilità di costruire economie altre, contrapposte a quelle del modello dell'agricoltura intensiva e della monocultura. Ritorna sulla necessità di ripensare a un sistema di sviluppo sostenibile, legato ai territori e alle risorse presenti e all'importanza di trovare un percorso condiviso di cui il comitato può e deve essere il punto di riferimento e nel quale si costruiscano pratiche comuni che permettano di tutelare il territorio e controvertire le decisioni imposte dall'alto, basate unicamente sulla logica del profitto per pochi e danni per tutti.

CAICOCCI TERRA SOCIALE (Marco)

Il comitato si è costituito per contrapporsi alla svendita da parte della regione di circa 200 ettari di terra e per rivendicare l'uso della terra e l'abitazione dei vecchi casali e riqualificarlo quindi come bene "di e per" tutta la comunità. Il comitato eterogeneo nella composizione si è attivato fin da subito costruendo diverse attività ed iniziative di sensibilizzazione come ad esempio gli orti sociali per rendere consapevole la cittadinanza e far comprendere che i beni comuni possono e devono essere gestiti in maniera condivisa, sostenibile e trasparente, al di fuori dalla logica della privatizzazione (strumento della custodia sociale). Si stanno adoperando anche per una raccolta firme contro il progetto di svendita da presentare alla regione.

COMITATO AMBIENTE E SALUTE GUALDO CATTANEO (Valerio)

Nasce nel '95 contro il progetto che voleva realizzare una discarica per trattare rifiuti tossico-nocivi, inoltre dagli anni '60 è presente sul comune una centrale ENI riconvertita a carbone, tra

le pochissime in Italia e con importanti conseguenze in termini d'inquinamento ambientale. Grazie alla prontezza e all'azione unitaria dei cittadini sono riusciti a sventare sia il pericolo della discarica, sia i vari progetti che di volta in volta volevano imporre (nel 2001 quello dell'inceneritore e nel 2006 quello della centrale per bruciare biomasse).

ACQUA BENE COMUNE (Elisabetta)

Il comitato da anni si batte contro la privatizzazione delle risorse idriche e in difesa dell'acqua come bene di prima necessità e quindi come diritto-bene di tutta la comunità/umanità. Elisabetta spiega l'iniziativa dell'autoriduzione della bolletta idrica e i diversi ricorsi al TAR presentati dal comitato. Accenna anche alla costruzione del nuovo acquedotto che sconvolgerà il territorio della Valnerina e andrà ad aggiungersi a quello già presente nella zona e che in 25 anni di privatizzazione non ha mai visto opera di manutenzione.

NO TAV (Luciano e professor Cancelli)

Luciano e il professor Cancelli salutano con entusiasmo l'iniziativa, felici del nostro invito. Si soffermano sull'importanza di costruire una rete di contatti come elemento di forza da contrapporre a chi vuole imporci un sistema economico-sociale ormai alla deriva e non più riformabile. Sottolineano la necessità di partire dalle questioni locali, ma nell'ottica di aprirsi a tematiche e processi che sono nazionali e non solo, in quanto è la diffusione e la capillarità delle lotte a far più paura al sistema di potere. Discutono anche dell'infamante impianto giudiziario che vuole impedire ai singoli cittadini ogni forma di contrapposizione alle decisioni prese dall'alto, della pericolosità di tale concezione totalitaria della democrazia e a questo riguardo rimandano fieramente al mittente l'etichetta di terroristi, contrapponendo quella di nuovi partigiani!

Dopo questa prima e prolungata fase si è dato spazio al dibattito, vari gli interventi e i temi affrontati fra i quali l'importanza della lotta No TAV non come modello da esportare ovunque in maniera acritica e decontestualizzata, ma come un centro di mobilitazione che ha saputo negli anni costruire dal basso pratiche eterogenee di lotta e modi di vivere altri, acquisendo la capacità di diffondersi oltre i confini della Val Susa (e del progetto del TAV) e divenendo anche un catalizzatore per tutte quelle realtà e persone che si battono per costruire un modello economico-sociale alternativo a quello basato sulla "capitalizzazione dei profitti e socializzazione delle perdite". È stato ribadita l'importanza di costruire canali di contatto e iniziative comuni a tutte le realtà che si occupano delle devastazioni ambientali e non solo, in una prospettiva che rifiuta la gerarchizzazione delle tematiche e le pone tutte su uno stesso piano, oltre alla necessità di fare fronte unito e compatto ogniqualvolta si presenti l'occasione di fare pressione a chi vuole decidere delle nostre vite anche con iniziative simboliche e colorate. Si è accennato anche al tema degli spazi urbani, della continua cementificazione e vuoto di socialità che caratterizzano le nostre città (esempio di Perugia divenuta ormai una città-vetrina continuamente monitorata, che non ha più nessuna capacità di accogliere se non nei termini del binomio produzione-consumo).

Vari gli appuntamenti che si sono messi in calendario:

- 12 aprile: manifestazione nazionale contro l'austerità a Roma;
- 13 aprile: manifestazione a Caicocci;
- aprile/maggio: giornata di lotta al Monte Peglia;
- 10 maggio: mobilitazione nazionale a Torino in solidarietà dei compagni No TAV arrestati e accusati di terrorismo;
- fine maggio: manifestazione regionale contro le devastazioni ambientali.

From: Mai più ThyssenKrupp maipiuthyssenkrupp@hotmail.it

To:

Sent: Tuesday, March 25, 2014 3:37 PM

Subject: 24 APRILE SENTENZA DI CASSAZIONE STRAGE THYSSENKRUPP

24 APRILE SENTENZA DI CASSAZIONE STRAGE THYSSENKRUPP
"LIBERIAMOCI" DAI PADRONI

Il prossimo 24 aprile la Corte di Cassazione sarà chiamata a pronunciarsi in merito alla strage ThyssenKrupp del dicembre 2007 in cui persero la vita 7 nostri compagni di lavoro: Antonio, Roberto, Bruno, Angelo, Rocco, Rosario e Giuseppe. Dopo le condanne inflitte inizialmente in primo grado, definite "storiche" ed "esemplari", sono stati derubricati in secondo grado sia

l'omicidio volontario, sia il dolo eventuale, che la Corte d'Appello ha trasformato in "omicidio colposo aggravato dalla colpa cosciente": ampiamente ridotte le pene per tutti gli imputati. Non è stata la sensibilità dei giudici, ma la mobilitazione popolare che ha portato alle condanne di primo grado, lavoro poi vanificato dal passare del tempo e dalla (quasi) totale cappa di silenzio calata dai media sulla vicenda, che ha portato poi al colpo di spugna in secondo grado. In un Paese come il nostro, dove Vaticano, massonerie, lobby e grandi famiglie industriali hanno fatto e continuano a fare il bello e il cattivo tempo, vedendo profilarsi il più che fondato sospetto che in Cassazione vengano alleggerite le posizioni degli imputati, invitiamo lavoratori e cittadini a presidiare il palazzo dove ha sede la Corte di Cassazione a Roma il 24 aprile prossimo.

Per sostenere le famiglie delle vittime e i lavoratori e ricordare a quanti in questi anni (vertici aziendali, Confindustria, Aziende Meccaniche Meccatroniche Associate, sindacalisti UIL conniventi con l'Azienda come Maurizio Peverati e Michele Carbonio e operai e quadri che hanno testimoniato il falso, hanno macchinato dietro le quinte con lo scopo di impedire l'accertamento della verità e delle responsabilità degli imputati) che la classe operaia non dimentica la più grande strage di lavoratori degli ultimi 30 anni che ha colpito Torino, culla della tradizione operaia e della Resistenza al nazifascismo.

Una città che, colpita duramente dalla crisi innescata dal capitale finanziario, fatica a trovare un nuovo volto che non sia quello tradizionalmente legato alla Fiat e al design automobilistico ormai al tramonto, complici il benessere politico di vecchi e nuovi amministratori (Chiamparino e Fassino) e l'appoggio finanziario da parte di gruppi bancari (in primis Intesa San Paolo, il cui Presidente Bazoli è notoriamente legato alla formigoniana Comunione e Liberazione e ancor più al suo braccio finanziario, la potentissima lobby Compagnia delle Opere) con l'appoggio possibile a colui che in pochi anni ha distrutto decine migliaia di posti di lavoro, non solo a Torino, delocalizzando la produzione in altri paesi: Sergio Marchionne.

Una Città in cui il lavoro, divenuto sempre più precario, insicuro e mal retribuito, sta letteralmente scomparendo, lasciando decine di migliaia di persone senza alcuna prospettiva per il futuro.

Una Città in cui il Sindaco Fassino appoggia l'inutile quanto costosa opera della TAV e assicura, parlando di Expo 2015, che "è responsabilità di tutti sostenere l'evento". Inutile dire che, come per la TAV, anche per Expo e i lavori per la sua realizzazione si sono scatenati gli appetiti di immobilizeristi, affaristi e politici legati alle onnipresenti (quando si parla di appalti e contratti pubblici milionari) imprese legate alla Compagnia delle Opere e per le quali son già partite numerose inchieste da parte della magistratura che hanno portato ad arresti per tangenti e illeciti amministrativi.

Piero Fassino non perde occasione per dare il suo sostegno a gruppi finanziari e industriali che, sperperando centinaia di milioni di euro in opere inutili, stanno affossando Torino (e l'Italia) ed è così responsabile di aver reso il capoluogo piemontese una delle città italiane più colpite dagli effetti della crisi. Proprio di questi giorni è la notizia, che suona come una vera e propria beffa, visti i numeri dei giovani disoccupati torinesi (35% nel 2013), che proprio la nostra Città, durante il prossimo semestre europeo guidato dall'Italia, è designata ad ospitare il vertice europeo contro la disoccupazione giovanile.

Se non si rilancia il lavoro, utile e dignitoso, come unica misura per contrastare gli effetti più nefasti della crisi, si andrà inevitabilmente ad un aumento della conflittualità sociale. E le soluzioni potrebbero essere molte: aumentare l'orario di apertura dei musei, rilanciare il patrimonio artistico aprendo nuovi siti archeologici e rilanciando quelli già esistenti, potenziando il trasporto pubblico anche nelle fasce notturne, bonificando le ex aree industriali dismesse (compresa l'area ThyssenKrupp) dalle sostanze nocive, potenziando istruzione e sanità. Cittadini a pieno titolo, non considerati tali solo quando le amministrazioni devono "fare cassa" con tasse, balzelli e rincari di ogni genere.

Nessuna fiducia nelle istituzioni, complici dello stato di crisi in cui versiamo, ma al contrario rompere il meccanismo della delega e della sudditanza alla quale siamo abituati e lottare in prima persona, ognuno secondo le proprie possibilità e le proprie caratteristiche, per cambiare questo sistema produttivo che genera profitti (per la classe dominante) in cambio di lutti (per i proletari) e affermarne uno nuovo che stiamo già creando sulle ceneri del capitalismo ormai in disfaccimento: il socialismo. Solo un sistema produttivo in cui siano i lavoratori stessi ad esercitare il controllo dei mezzi di produzione, e sulla sicurezza del lavoro, sarà in grado di eliminare i morti sul lavoro, vittime del profitto dei padroni.

Ci rivolgiamo alla parte sana del Paese, chi lotta contro la devastazione ambientale, per la dignità del lavoro e in difesa dei diritti, a quanti sono già in lotta per una società migliore, perché in vista del 24 aprile prossimo promuovano e partecipino in prima persona al presidio di solidarietà ai familiari di tutte le vittime del profitto davanti alla Corte di Cassazione a Roma, piazza Cavour.

Noi non dimentichiamo.

Nessuna giustizia, nessuna pace.

Torino, 25 marzo 2014

Ex lavoratori ThyssenKrupp Torino

From: Diritto alla Salute dirittoallasalute@fiadelnordest.it

To:

Sent: Wednesday, March 26, 2014 8:01 AM

Subject: PATOLOGIE LAVORO CORRELATE DEGLI OPERATORI ECOLOGICI

Sono Maurizio Contavalli segretario della Fiadel del Veneto socio di Medicina Democratica allego una iniziativa che da tempo stiamo seguendo in collaborazione con dei nostri consulenti medici legali sulle patologie correlate degli operatori ecologici.

Vi pregherei diffonderla ed eventualmente chi volesse avere più informazioni può farlo scrivendoci ai nostri indirizzi email.

Un caro saluto a tutti.

Maurizio

* * * * *

F.I.A.D.E.L. Federazione Italiana Autonoma Dipendenti Enti Locali

Segreteria Regionale del Veneto

Segreteria Provinciale di Venezia

piazzale Mezzacapo, 11

30175 Marghera (VE)

telefono: 041 88 76 277

fax: 041 81 09 935

mail: fiadelnordest@alice.it

MALATTIE PROFESSIONALI E LAVORI USURANTI

Riportiamo un primo bilancio provvisorio delle visite medico legali effettuate dalla metà dello scorso mese di luglio sino alla fine di febbraio 2014 e che hanno interessato numerosi lavoratori di diverse aziende sia pubbliche che private del Veneto e del Friuli.

Questi i risultati:

- artralgia spalla 21%
- lombalgia 20%
- ernia discale 17%
- non pertinente 14%
- nessuna patologia 13%
- cervicopatìa 7%
- gonalgia 5%
- spondilostesi 2%
- coxartrosi 1%

L'espandersi della raccolta porta a porta e più in generale l'aumento dei carichi di lavoro e il peggioramento delle condizioni lavorative, la sottovalutazione delle ricadute sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori da parte di molte aziende e di ancor più amministrazioni comunali e il mancato turnover dei lavoratori usciti dal sistema produttivo, sono tra le cause principali di una situazione che dovrebbe e deve destare la massima preoccupazione e la massima attenzione.

Come potete vedere, solo il 13% dei lavoratori esaminati non presenta alcuna patologia, mentre per il 14% le patologie riscontrate non sono correlabili all'attività lavorativa svolta.

Sono dati preoccupanti anche in considerazione del fatto che ben pochi dei lavoratori visitati sono prossimi all'età pensionabile.

Non è stato un percorso semplicissimo, come sempre abbiamo trovato e continueremo a trovare ostacoli al lavoro che ci siamo prefissati.

Questo primo bilancio provvisorio per informare i lavoratori di quanto fatto sino a questo momento.

Le visite continueranno e proseguiranno per i prossimi mesi.

Dobbiamo ancora finire di contattare tutti coloro che hanno dato la loro adesione all'iniziativa. Lo faremo quanto prima.

Se altri lavoratori intendessero aderire o avere maggiori informazioni, possono contattarci anche attraverso i nostri delegati.

From: Cobas Pisa confcobaspisa@alice.it

To:

Sent: Wednesday, March 26, 2014 3:08 PM

Subject: LA SCOPERTA DELL'ACQUA CALDA: I SUPERSTIPENDI DEI MANAGERS CAVALLO DI TROIA PER PRIVATIZZARE E SMANTELLARE I SERVIZI PUBBLICI

Con l'avvento delle Privatizzazioni e delle partecipate dirigenti e managers pubblici hanno accumulato ingenti fortune, i loro stipendi cresciuti del 1000%, i premi di risultato legati ai guadagni in borsa, all'avanzamento dei titoli, agli utili prodotti con svendita del patrimonio pubblico.

Molte società sono pubbliche solo sulla carta, in realtà a tutti gli effetti private sia sotto il profilo della gestione del personale che per il tipo di gestione con l'accresciuto costo dei servizi che gravano sulla cittadinanza attraverso le tariffe o, di riflesso, con l'imposizione tributaria.

Chi poi ha nominato managers e dirigenti non sono certo cittadini e lavoratori ma gli stessi politici (dal PD al PDL) che considerano le società pubbliche come una cosa di proprietà che fa solo gli interessi di chi governa, anche se oggi si ergono a moralizzatori e riformatori della Pubblica amministrazione

Se guardiamo alle prime manovre annunciate del Governo Renzi si evince che la precarizzazione del lavoro è ancora uno dei principi guida come se in questi anni la troppa precarietà introdotta con il pacchetto Treu, avesse portato benefici. Non è un caso che tra 20 anni proprio a causa dei contratti precari avremo assegni previdenziali da fame, e la generazione precaria avrà una vecchiaia ancora più problematica, se pensiamo che i servizi oggi, ancora per poco, semigratuiti saranno a pagamento per cui non garantiti e accessibili a tutti.

L'altro caposaldo è lo smantellamento della Pubblica amministrazione e la privatizzazione della stessa e per guadagnare consenso. D'altronde ci aveva già pensato Bassanini, altro bell'esempio di ministro, che con la scusa della semplificazione amministrativa aveva fatto abolire ogni sistema di controllo, con il risultato di aumentare le scorribande di potere in funzione di clientele e ricerca di facile consenso.

Oggi si scoprono gli elevati stipendi dei managers, per abbassare i quali basterebbe un decreto legge di una sola pagina, che determini tetti salariali per gli stipendi elevati recuperando risorse da investire per rafforzare il potere di acquisto di chi da anni attende un rinnovo contrattuale (come appunto lavoratori e lavoratrici pubblici).

Non è un caso che tutto questo si è verificato, in termini di allargamento della forbice salariale, da quando i contratti della dirigenza dei comparti pubblici sono stati separati da quelli del restante personale, facendo perdere ogni controllo attraverso un'equa parametrizzazione dei livelli salariali.

Non basta più alle oligarchie del potere, intreccio fra politica e capitalismo finanziario, che da sei anni i salari pubblici siano bloccati per disposizioni di legge attraverso il blocco della contrattazione collettiva e decentrata. Ora vogliono di più! Attaccano i settori pubblici nascondendosi ad arte dietro la riduzione degli stipendi dei managers, che spesso e volentieri provengono dalle stesse fila dei moralizzatori dell'ultima ora.

Il Governo Renzi vuole tagliare migliaia di posti di lavoro (poi ci verranno a dire che le spese dell'INPS saranno insostenibili), mandarci in pensione prima del tempo (con pensioni ridotte e decurtazioni) ma lo svecchiamento della Pubblica Amministrazione non determina assunzione

dei giovani precari che vengono, invece, sbattuti per strada perché le normative vigenti ne impediscono la stabilizzazione.

Per raggiungere questi obiettivi (già sperimentati con la Thatcher e Reagan con risultati devastanti e costi sociali elevatissimi) è iniziata la seconda fase della denigrazione dei dipendenti pubblici (da fannulloni a privilegiati), dimenticando che pubblico significa sanità, servizi al cittadino, servizi educativi, in sostanza risposte ai bisogni delle persone riconoscendo i loro diritti.

Del resto basterebbe guardare allo smantellamento delle province annunciato come risparmio economico dimenticando che (dati alla mano) la spesa delle province è la più bassa del settore pubblico, dimenticando che importanti funzioni (dalla manutenzione del territorio alla edilizia scolastica, dall'ambiente alla formazione/orientamento in ambito lavorativo) saranno smantellati senza che Comuni e Regioni siano nelle condizioni di assumerne gli oneri.

Eppure questi enti non hanno esitato a buttarsi sulle preda della "ex attribuzioni delle province" alimentando un cannibalismo politico istituzionale già iniziato con la riforma del titolo quinto della Costituzione e l'istituzione della città metropolitane. Processo proseguito poi attraverso le incentivazioni agli accorpamenti tramite unioni e fusioni di comuni, al fine di diminuire ogni forma di partecipazione democratica alla vita pubblica dei cittadini.

Anche in questo caso la demagogia e la disinformazione hanno prodotto il loro effetto.

Vogliamo continuare a credere alle storielle di Renzi oppure cominciare a opporci con tutte le forze a questi processi strumentalmente antidemocratici, irrazionali e costosi di smantellamento della Pubblica amministrazione?

Cobas Pubblico Impiego

From: Paolo Nardin paolonardin48@alice.it

To:

Sent: Wednesday, March 26, 2014 3:27 PM

Subject: RISCHI DI INSORGENZA DI TUMORI CEREBRALI PER L'UTILIZZO PROLUNGATO DI TELEFONI MOBILI

Gentilissimi Tutti,

a seguire il comunicato stampa sul ricorso al TAR Lazio depositato in data odierna dall'APPLE (Associazione Per la Prevenzione e la Lotta all' Elettrosmog) e dal signor Marcolini contro il Ministero della Salute (e altri 3 Ministeri) per obbligare Ministero e Governo a effettuare immediatamente una campagna di informazione su scala nazionale circa i rischi di insorgenza di tumori cerebrali per l'utilizzo prolungato di telefoni mobili e circa le modalità per ridurre l'esposizione.

La conferenza stampa si è svolta a Torino presso lo studio dei nostri legali Ambrosio e Commodo in collegamento skype con noi qui a Padova. On line ci sono già questi articoli.

http://torino.repubblica.it/cronaca/2014/03/20/news/malati_a_causa_del_cellulare_il_governo_deve_mettere_in_guardia_sui_rischi-81440588

http://www.adnkronos.com/IGN/News/Cronaca/Salute-ricorso-a-Tar-Lazio-obblighi-ministeri-a-informare-su-rischi-uso-cellulari_321351580163.html

http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/scienza/2014/03/20/Rischio-cellulari-causa-Min-Salute_10260499.html

<http://www.lastampa.it/2014/03/20/cronaca/il-governo-faccia-una-campagna-per-i-danni-da-cellulari-EdBHy1B3GHqtWjR05sNqgI/pagina.html>

COMUNICATO STAMPA

SANITÀ PUBBLICA. TELEFONI CELLULARI E TUMORI: PARTITA AZIONE LEGALE PER COSTRINGERE IL GOVERNO A CAMPAGNA INFORMATIVA PRECAUZIONI E RISCHI PER LA CITTADINANZA.

Padova/Torino, 19 marzo 2014.

L'Associazione APPLE ed il signor Marcolini hanno lanciato oggi una causa, senza precedenti per il nostro paese: chiedono al TAR Lazio di ordinare al Ministero della Salute e al Governo l'effettuazione immediata di una campagna di informazione pubblica su scala nazionale sui

rischi di insorgenza di tumori per l'utilizzo dei telefoni cellulari, e sulle modalità da attuare per annullare o ridurre l'esposizione.

APPLE (Associazione Per la Prevenzione e la Lotta all'Elettromog) ha sede a Padova ed è impegnata da anni nella divulgazione di studi scientifici sui possibili danni alla salute da campi elettromagnetici.

Il signor Marcolini è un dirigente d'azienda bresciano che ha vinto nel 2012 una causa in Cassazione contro l'INAIL (sentenza n.17438 del 12 ottobre 2012), ottenendo che fosse stabilito il nesso di causa tra uso del telefono cellulare ed il tumore alla testa che lo aveva colpito.

Il professor Angelo Gino Levis, vicepresidente di APPLE, già Ordinario di Mutagenesi ambientale all'Università di Padova, è stato uno dei consulenti del signor Marcolini. La sentenza Marcolini è la prima e unica per il momento, al mondo, di una Corte di Cassazione, ad aver stabilito quel rapporto di causa-effetto, e la prima ad aver individuato chiaramente il conflitto di interessi di molti scienziati che negavano i danni e che erano finanziati da produttori e gestori di telefonia mobile.

Per l'architetto Masiero, Presidente di APPLE "è stato inevitabile ricorrere alle vie legali visto che il Ministero della Salute ha ricevuto numerose intimazioni, anche dalla nostra associazione, ma, a parte una risibile paginetta sul sito internet, si è sempre rifiutato di provvedere, nonostante le autorità internazionali abbiano più volte invitato a fare informazione".

Il telefono cellulare è un dispositivo tecnologico che emette onde elettromagnetiche ad altissima frequenza e ogni giorno più di 40 milioni di italiani lo utilizzano.

Le Nazioni Unite, per voce dell'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC), sotto l'egida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), il 31 maggio 2011 hanno catalogato le radiazioni a radiofrequenza emesse dai telefoni mobili come "agente possibile cancerogeno" per l'uomo, sulla base dell'aumento del rischio, fino a un suo raddoppio, di tumori alla testa dimostrati in base a studi epidemiologici su larga scala. Il rischio di incidenza di neurinomi acustici nel lato della testa ove si è utilizzato il cellulare è più che raddoppiato negli utilizzatori di cellulari da circa 10 anni che abbiano un tempo di esposizione giornaliero dai 16 ai 32 minuti/giorno per un totale di 1.000/2.000 ore complessive.

Lo stesso 31 maggio 2011 l'OMS ha diramato una raccomandazione ufficiale all'adozione di misure di protezione per tenere distante il telefono dalla testa: "come, ad esempio, usare auricolari o sms".

"Nonostante questi allarmi di fonte istituzionale internazionale, e inviti a informare la popolazione, l'Italia non ha fatto nulla di ciò che era il minimo indispensabile. E dire che niente nel nostro paese è più diffuso dei cellulari se non l'aria e l'acqua", fa ancora notare Masiero.

Dice Marcolini "Così come per la causa all'INAIL vinta in Cassazione, in questo giudizio al TAR voglio dare il mio contributo perché si sappia che esiste un legame tra la malattia come quella che patisco io e l'uso del cellulare e del cordless. Volevo allora, e voglio ora più che mai, che questo problema diventi di dominio pubblico perché molte persone non sanno ancora il rischio che corrono parlando a lungo al cellulare senza utilizzare l'auricolare, oppure tenendolo infilato nella tasca dei pantaloni".

Il ricorso al TAR è stato notificato oggi ai seguenti Ministeri: Ministero della Salute, Ministero dell'Ambiente, Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca.

La causa è stata preparata dagli avvocati Renato Ambrosio, Stefano Bertone e Chiara Ghibaudo dello Studio Legale Ambrosio e Commodo di Torino, da anni coinvolto in diverse battaglie giudiziarie per la tutela di persone danneggiate, come ad esempio le vittime del sangue infetto. L'avvocato Stefano Bertone sottolinea che "enti pubblici statali e regionali di diverse nazioni del mondo avvisano da anni la popolazione dei rischi di sviluppare patologie neoplastiche tramite l'uso del telefono cellulare. L'ha fatto e lo fanno ad esempio la Francia, la Russia, la Città di San Francisco, e via dicendo. Invece in Italia, fino ad adesso, l'azione di informazione e avvertimento è stata svolta anziché dall'Amministrazione, che ha un obbligo giuridico di farlo, da associazioni private come APPLE, da singoli cittadini, da medici e giornalisti, penso ad esempio alla RAI che con Report che ne ha parlato molto chiaramente nel 2011".

Con questa azione legale, che non ha precedenti nel nostro paese, i ricorrenti chiedono che il TAR Lazio applichi il principio di precauzione (articolo 191 del Trattato sull'Unione europea) e anche in assenza di certezze definitive sul legame causale, ordini in via di urgenza al Governo di fare un'attività di informazione a fini precauzionali nell'interesse della collettività nazionale

per prevenire la verifica di un evento di proporzioni potenzialmente catastrofiche a danno della salute pubblica.

Secondo gli avvocati la campagna andrà svolta anche in assenza di certezze definitive: "con quaranta milioni di utilizzatori in Italia esposti ogni giorno alle onde elettromagnetiche dei cellulari" – dichiarano i legali – "non è tollerabile attendere. Perché il problema non è fare la campagna di prevenzione e poi scoprire magari che i rischi non erano concreti, ma il contrario, non farla e poi scoprire che i rischi sono autentici e che ad ogni ora di conversazione al telefono cellulare milioni di uomini donne e bambini sono stati e sono esposti ad un crescente rischio di sviluppare tumori alla testa. Il caso del signor Marcolini conferma che questi casi esistono".

"E' necessaria una prospettiva completamente nuova" - prosegue l'avvocato Ambrosio – "basta ricordare che in passato in almeno tre casi di disastri planetari di massa (amianto, fumo di sigaretta, emoderivati) ci fu chi lanciò gli allarmi, invitando alla precauzione, con anni di anticipo rispetto alle decisioni politiche, e venne tacciato di allarmismo dai vari portatori di interesse industriale. Se fosse stato ascoltato per tempo, le proporzioni dei danni sulla popolazione sarebbero state enormemente minori".

Tra le richieste specifiche, più di venti, che APPLE e Marcolini chiedono al TAR di ordinare al Governo per realizzare la campagna di informazione e prevenzione dei rischi, si trova il divieto di forme di pubblicità di telefonia mobile "unlimited", e la creazione di linee guida sull'uso dei cellulari, per disincentivarne del tutto l'uso ai minori di 16 anni, e per rendere obbligatorie le avvertenze all'esterno delle confezioni dei nuovi prodotti circa i possibili rischi cancerogeni e la necessità di modalità di utilizzo cautelativo per ridurre l'esposizione, a partire dall'opzione non-utilizzo, così come avviene per le confezioni dei prodotti del tabacco.

La data di udienza verrà resa nota nelle prossime settimane.

Per contatti:

architetto Laura Masiero, telefono 049 87 16 382

signor Innocente Marcolini, mail i.marcolini@libero.it

avvocato Stefano Bertone, Studio Ambrosio & Commodo telefono 011 54 50 54

APPLE

Associazione per la Prevenzione e Lotta all'Elettrosmog

via Mentana, 23 c/o professor Levis

telefono 049 87 16 382

fax 049 87 50 240

e-mail: info@applelettrosmog.it

web: www.applelettrosmog.it

From: Cobas Taranto slaicobasta@gmail.com

To:

Sent: Thursday, March 27, 2014 8:49 AM

Subject: IL PIANO DEL GOVERNO PER APPALTI PULIZIE SCUOLE E' VERGOGNOSO!

Il vergognoso piano del governo per la soluzione della vertenza dei lavoratori pulizie scuole statali è fin troppo chiaro nel suo attacco ai lavoratori.

Ieri a Roma al tavolo interministeriale il governo ha esposto la "soluzione" al problema che riguarda 24.000 lavoratori in tutta Italia.

Il governo non è preoccupato del conflitto di interesse del ministro Poletti (ex presidente di Legacoop e autore del piano) con le cooperative che hanno vinto le gare al massimo ribasso del 60%.

Le gare truffa Consip rimangono, per ingrassare le ditte, il 50% dei lavoratori vengono dichiarati in esubero e saranno licenziati e "riqualificati" con la partecipazione a corsi obbligatori, per poi essere ricollocati sul mercato del lavoro.

MA STIAMO SCHERZANDO!

L'età media dei lavoratori è di 50 anni è sono fuori mercato già da parecchio.

Quelli poi che rimarranno in servizio lavoreranno a orario ridotto con diritti dimezzati, sotto ricatto delle ditte, di alcuni dirigenti scolastici e dei sindacati confederali che oggi firmano l'oscuro accordo.

VERGOGNA!

VERSO CHI GUADAGNA CIFRE STRATOSFERICHE QUESTO GOVERNO PARLA SOLTANTO, MENTRE I TAGLI LI FA SUBITO CONTRO CHI HA SALARI GIA' MISERI, CHE ORA SI RIDURRANNO A NON PIU' DI 300 EURO.
LA LOTTA CONTINUA!

Slai Cobas per il Sindacato di Classe
Coordinamento Nazionale
Fiorella Masci
RSA Slai Cobas Taranto
telefono: 333 91 99 075

From: Basta morte sul lavoro bastamortesullavoro@gmail.com
To:
Sent: Thursday, March 27, 2014 9:20 AM
Subject: SUL PROCESSO ILVA

Il Processo Riva e soci inizia il 19 giugno.

Operai Ilva, lavoratori cimiteriali e i cittadini dei Tamburi parte civili.

Il giudice per udienze preliminari Vilma Gilli, ha stabilito la data per la prima udienza. Un maxiprocesso che, anche nei numeri, è un evento epocale per la città eternamente divisa tra lavoro e salute.

A testimoniare c'è anche il numero mastodontico di parti offese individuate dalla Procura: tra abitanti del quartiere Tamburi, allevatori, mitilicoltori, operai, parenti dei lavoratori morti in fabbrica come Francesco Zaccaria e Claudio Marsella, associazioni ed enti istituzionali, il numero di persone, fisiche o giuridiche, danneggiate dalle emissioni nocive della fabbrica.

L'attuale Palazzo di giustizia di Taranto non ha aule in grado di accogliere un numero così elevato di persone e quindi dopo il vano tentativo di utilizzare l'ex aula bunker che ospitò i maxi processi alla mafia di Taranto a cavallo tra gli anni '80 e '90, il tribunale ionico ha dovuto cambiare strada individuando la palestra che si trova nella caserma dei Vigili del Fuoco, come luogo idoneo per celebrare le udienze.

La Rete nazionale per la sicurezza e la salute sui posti di lavoro e territori organizza la costituzione di parte civile di operai Ilva, operai ditte appalto Ilva, lavoratori cimiteriali, cittadini dei Tamburi in forma associata, sull'esempio del processo Eternit.

Vogliamo che operai e cittadini pesino durante tutto il processo, perché Riva e gli altri responsabili paghino e i lavoratori e gli abitanti vengano risarciti.

Vogliamo con la presenza compatta di centinaia di operai Ilva, lavoratori cimiteriali, gente dei Tamburi, alle udienze che si terranno, far uscire il processo dal chiuso delle aule giudiziarie e dalla delega alla magistratura (di cui non ci fidiamo) e far sentire in ogni momento il "fiato sul collo" a chi ha fatto ammalare e morire.

Per informazioni
Rete Taranto
mail: bastamortesullavoro@gmail.com
cellulare: 347 11 02 638
oppure presso Slai Cobas per il sindacato di classe
via Rintone, 22 Taranto

From: Alteralias alias.alter@gmail.com
To:
Sent: Thursday, March 27, 2014 10:07 AM
Subject: ACQUA AVVELENATA PER TUTTI

Da Redazione di Operai Contro
<http://www.operaicontro.it/?p=9755718695>

DOPO LA TERRA DEI FUOCHI, L'ACQUA AVVELENATA. LE STRAGI DELLO STATO CONTINUANO. "L'acqua contaminata è stata distribuita in un vasto territorio e a circa 700 mila persone senza controllo e persino a ospedali e scuole". E' il duro passaggio della relazione dell'Istituto Superiore di sanità che ha analizzato per l'Avvocatura dello Stato le acque contaminate dalla mega discarica di veleni tossici nel pescarese.

"La qualità dell'acqua è stata indiscutibilmente significativamente e persistentemente compromessa", prosegue la Relazione dell'ISS depositata agli atti del processo di Chieti dove sono sotto processo i vertici di Montedison e Solvay con oltre 20 indagati dopo l'inchiesta del Corpo Forestale. Il guasto "per effetto dello svolgersi di attività industriali di straordinario impatto ambientale in aree ad alto rischio per la falda acquifera e per le azioni incontrollate di sversamento", spiega il documento.

"La mancanza di qualsiasi informazione relativa alla contaminazione delle acque con una molteplicità di sostanze pericolose e tossiche, solo una parte delle quali potrà essere tardivamente e discontinuamente oggetto di rilevazione nelle acque, ha pregiudicato la possibilità di effettuare nel tempo trattamenti adeguati alla rimozione delle stesse sostanze dalle acque".

Così si legge nella relazione di 70 pagine che i consulenti tecnici dell'Avvocatura dello Stato Pietro Comba, Ivano Iavarone, Mirko Baghino e Enrico Veschetti hanno stilato sulla vicenda della mega discarica di veleni industriali di Bussi e sulla contaminazione delle falde acquifere della Val Pescara. "Del significativo rischio in essere non è stata data comunicazione ai consumatori che pertanto non sono stati in condizioni di conoscere la situazione ed effettuare scelte consapevoli", si legge tra le conclusioni. Ci sono quindi "incontrovertibili elementi oggettivi coerenti e convergenti nel configurare un pericolo significativo e continuato per la salute della popolazione esposta agli inquinanti attraverso il consumo e l'utilizzo delle acque", chiude l'Istituto Superiore della Sanità.

Ma padroni e politici non si preoccupano.

La magistratura li assolverà.

From: Gino Carpentiero ginocarpentiero@teletu.it

To:

Sent: Thursday, March 27, 2014 11:30 PM

Subject: PER UN NUOVO AMBIENTALISMO

Cari amici e compagni.

Questa relazione di Alberto Asor Rosa mi sembra un punto importantissimo e basilare.

Fare uscire dal minoritarismo le lotte dei Comitati attraverso un raccordo di tutte le lotte in corso a livello nazionale, partendo da Firenze, patrimonio dell'umanità?

E messa a repentaglio dai cannibali soliti, di cui uno ahinoi è giunto alla presidenza del Consiglio (aveva detto quando diventò Sindaco: "Rimetteremo in discussione il tunnel").

Chi l'ha rimesso invece in discussione (oltre ovviamente a due ottimi magistrati come i dottori Tei e Monferini) sono state le lotte del Comitato No tunnel TAV, la lista Un'Altra Città con Ornella De Zordo e il Consigliere Tommaso Grassi, possibile futuro candidato sindaco di una Lista di Cittadinanza da opporre al delfino renziano Nardella.

Saluti a tutti

Gino Carpentiero

Sezione Pietro Mirabelli di Medicina Democratica

IL NEOAMBIENTALISMO ITALIANO

Vorrei fare un discorso generale. Ma partendo da un caso particolare.

Sabato scorso, 22 marzo, mi è capitato di presiedere a Firenze un convegno organizzato dal Comitato No Tunnel, Italia Nostra e la Rete dei Comitati per la difesa del territorio, che dirigo da qualche anno, in merito al progettato sotto-attraversamento ferroviario di Firenze per consentirvi il passaggio dell'Alta Velocità, che attualmente sbarca alla stazione di Santa Maria Novella.

Le relazioni e il dibattito hanno portato alle conclusioni, che io a questo punto considero scientificissime e incontrovertibili, che:

- 1) scavare un gigantesco tunnel sotto quella città (quella città!) e costruirvi una grande stazione ferroviaria, è opera devastante, rischiosa, enormemente antieconomica, e per giunta superflua, perché;
- 2) è possibilissimo un passaggio alternativo di alta velocità in superficie, enormemente meno invasivo e assolutamente più economico.

Queste posizioni, naturalmente, sono sostenute e dibattute da anni soprattutto a opera e per merito del Comitato No Tunnel. Ma ripeto: il convegno del 22 ha solo dato loro una visibilità finora non raggiunta.

Due domande:

- 1) Com'è possibile che le forze economiche e istituzionali che ne sono state responsabili e sostenitrici (il governo, Trenitalia, il comune di Firenze, la regione Toscana) non si decidono a rimettere in discussione la cosa, anche quando i dati precedentemente elencati sono ormai di un'evidenza solare e per giunta i lavori intrapresi sono stati già interrotti da una meritoria iniziativa della magistratura?
- 2) Come mai il ceto politico e civile fiorentino, toscano, italiano, europeo e mondiale non si è ancora sollevato contro un'opera la cui bestialità offende passato e futuro di una delle culle più significative della civiltà occidentale?

Evidentemente c'è un vuoto di coscienza politica e civile, che va corretto alla svelta. Il compito delle forze ambientaliste da questo momento in poi è riempire quel vuoto, mettere il mondo intero di fronte al disastro che si sta compiendo.

Discorso generale. La Rete dei Comitati per la difesa del territorio tiene a Firenze sabato prossimo, 29 marzo (Affratellamento, Via Orsini, ore 10), il proprio congresso (dibattito generale, rinnovo delle cariche sociali). La Rete vive da qualche anno come progetto di unificazione e orientamento dei comitati di base, soprattutto in Toscana, ma con rapporti in Liguria, Emilia, Marche e ora anche Roma.

La prospettiva della Rete è quella che ho definito neoambientalismo italiano, e consiste fondamentalmente di tre punti:

- 1) la Rete nasce dal basso e vi resta saldamente ancorata: i comitati ne sono gli irrinunciabili soggetti;
- 2) la Rete serve a unificare le iniziative dei singoli comitati in una visione strategica comune, che aumenta anche il potenziale di ciascuno di loro;
- 3) importantissimo: la Rete fonde le spinte di cittadinanza provenienti dalla base e le diverse, necessarie contribuzioni intellettuali e tecnico-scientifiche nei medesimi organismi di direzione.

A proposito dei singoli comitati e della Rete medesima: gli intellettuali smettono il loro tradizionale, un po' comodo lavoro di consulenza separato, e diventano protagonisti del movimento, accanto a cittadini di ogni condizione e professione (rinunciare a questo ora sarebbe gravissimo).

Non c'è qui né lo spazio né il tempo per tracciare un bilancio.

Osserverei soltanto che nel frattempo il clima nei confronti del problema ambientale almeno in Toscana è cambiato, se è vero che a opera della Regione sono in gestazione avanzata due importanti iniziative legislative, la nuova legge urbanistica e il piano paesaggistico, la cui adozione, auspicabilmente entro i prossimi mesi, potrebbe fornire modelli di comportamento per tutte le altre regioni italiane.

Tuttavia altri problemi immensi pendono. Per citare solo alcuni degli esempi più clamorosi: la devastazione, anzi la vera e propria distruzione di un gioiello della natura come le Alpi Apuane; lo sfruttamento speculativo della geotermia sull'Amiata; l'incompiuta difesa e il necessario recupero di un luogo devastato come la Piana di Firenze.

Nasce da questo parzialissimo elenco un discorso anche di carattere più generale.

Anche in questo caso assai recentemente, per farmi meglio capire, ho portato a un'altra assemblea della Rete il resoconto stenografico della seduta di martedì 25 febbraio 2014 della Camera dei Deputati, contenente la discussione sulle dichiarazioni del governo da parte di ben undici gruppi parlamentari, la replica del candidato Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, significativamente ex sindaco di Firenze, le successive dichiarazioni di voto dei rappresentanti dei gruppi: insomma, cinquantaquattro interventi per complessive 86 pagine. Ebbene, in questa mole pressoché sterminata di professioni di fede e nella risposta del candidato Presidente del Consiglio, la parola "ambiente" non viene mai (mai!) nominata. Il problema, cioè, per i nostri rappresentanti, di ogni colore e natura, evidentemente non esiste. Gli effetti si vedono sul nostro territorio, sul nostro paesaggio, sulle nostre città. Consumo di suolo e

sfruttamento economico indiscriminato e devastante dei nostri più preziosi beni culturali restano le parole d'ordine, cui le nostre classi dirigenti ancorano le loro fortune.

Se le cose stanno così, allora non ci si può accontentare di ciò che bene o male siamo finora riusciti a fare, La Rete o, ancora meglio, una Rete di Reti, debbono diventare un modello di comportamento sempre più generalizzato.

Cioè: non dobbiamo limitarci a difendere singoli punti dell'ambiente. Dobbiamo fare politica, politica nel senso più proprio del termine: tutto ciò che riguarda la polis, vale a dire noi e i nostri figli, sia pure nel nostro ambito: ambiente, paesaggio, territorio, salute pubblica.

Perché ambiente, paesaggio, territorio, salute pubblica, non sono più questioni particolari e parziali: sono la nostra vita e ancor più il nostro modo di viverla. Gli spazi sono immensi, le forze modeste.

Ma come dimostra l'esempio del sottoattraversamento ferroviario di Firenze, ancora tutto aperto, non c'è battaglia che sia perduta in partenza.

Alberto Asor Rosa

From: Mario Murgia info@associazioneespostiamiantovalbasento.it

To:

Sent: Friday, March 28, 2014 9:47 AM

Subject: AMIANTO, CI RESTA SOLO LA MAGISTRATURA?

COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI DEGLI EX ESPOSTI E DELLE VITTIME DELL'AMIANTO

c/o Associazione Italiana Esposti Amianto (AIEA)

via dei Carracci, 2

20149 Milano

telefono: 02 49 84 678

cellulare: 339 25 16 050

mail: cna2013@tiscali.it

COMUNICATO STAMPA

AMIANTO, CI RESTA SOLO LA MAGISTRATURA?

E' iniziato ieri, davanti al Giudice per l'Udienza Preliminare (GUP) di Padova dottoressa Cavaggion, il secondo procedimento contro la Marina Militare per morti da amianto (il primo è in attesa di sentenza davanti alla Corte d'Appello di Venezia).

Le associazioni che si sono presentate parte civile, fra cui Medicina Democratica e AIEA (Associazione Italiana Esposti Amianto) difese dall'avvocato Laura Mara, sono state accolte.

Sempre ieri è continuato il processo al Tribunale di Belluno, sempre per amianto, contro la Turbo spa (manutenzione di turbine di centrali elettriche), dove AIEA, ancora una volta è parte civile con l'avvocato Edoardo Bortolotto. Hanno testimoniato alcuni lavoratori ex esposti.

Il 24 marzo invece si è pronunciato il Consiglio di Stato in un procedimento promosso da AIEA con l'avvocato Alessandra Mari e da AEA Friuli Venezia Giulia, oltre alcuni lavoratori ex esposti all'amianto. Tale procedimento aveva per oggetto la sospensione di un decreto che impediva agli aventi diritto di ottenere i cosiddetti benefici previdenziali per centinaia di ex esposti all'amianto soggetti ad una serie di atti di indirizzo ministeriali. Il Consiglio di Stato ha dichiarato il difetto di giurisdizione, in altri termini non competente a decidere. Il ricorso presentato nel 2008 (con una prima sentenza favorevole ai ricorrenti nel 2009 da parte del TAR del Lazio), avrebbe dovuto essere rivolto al giudice ordinario da parte dei singoli lavoratori ex esposti interessati.

Infine, in data odierna, il Coordinamento delle Associazioni, ha inviato una lettera al Presidente del Consiglio ed in contemporanea ai Presidenti del Senato e della Camera, nonché ai Ministri della Giustizia, del Lavoro, dell'Ambiente e della Salute al fine di chiedere l'approvazione del Piano Nazionale Amianto, predisposto dal governo nel 2013, ma sospeso per mancanza di finanziamenti, nonché per chiedere che le proposte di legge sull'amianto presentate al Senato della Repubblica (Casson e altri n.8/2012) e alla Camera dei Deputati (Antezza e altri n.1583/2013) siano discusse e approvate. Altresì per risolvere opportunamente una serie di problemi concernenti i vari ministeri interpellati. E' stato in proposito chiesto un incontro ai ministri per entrare nel merito.

Milano, 26 marzo 2014
Per il Coordinamento Nazionale Amianto
Fulvio Aurora

Elenco delle associazioni del coordinamento nazionale:

- Associazione Esposti Amianto Monfalcone,
- Associazione Esposti Amianto FVG Trieste,
- Associazione Regionale ex Esposti Oristano
- Associazione Regionale Familiari Esposti Amianto La Spezia,
- Associazione Vittime Amianto Nazionale Italiana Broni
- Associazione Italiana Esposti Amianto,
- Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi,
- Associazione Medici per l'ambiente Milano
- Ban Asbestos Italia, Milano,
- Comitato per la Difesa della Salute nei Luoghi di Lavoro e sul Territorio Sesto San Giovanni
- Comitato Permanente ex Esposti Milazzo,
- Comitato Prevenzione Amianto Lombardia
- Cave all'amianto No Grazie Parma
- European Asbestos Risk Association Trieste
- Interforum Torino
- Legambiente
- Medicina Democratica

From: USB Perugia perugia@usb.it

To:

Sent: Friday, March 28, 2014 12:26 PM

Subject: TRIBUNALE DI PERUGIA: UDIENZA PER IL CAMBIO DIVISA ALLA ASL UMBRIA 2 FOLIGNO

USB SANITA'
COMUNICATO STAMPA
IL CAMBIO DIVISA VA PAGATO!!!

A differenza dei sindacati parolai la USB Umbria Sanità è stato l'unico sindacato presso la ASL Umbria 2 che da solo persegue con determinazione, come in altre realtà nazionali, la vertenza per il cambio divisa.

Ora approda anche all'Ospedale di Foligno ASL Umbria n.2 ed ha depositato tramite il proprio legale avvocato Alessandro Longo presso il Tribunale di Perugia il ricorso per il riconoscimento del tempo che si impiega a cambiare turno, cioè a indossare la divisa, a passare le consegne e poi alla vestizione per tornare nei propri abiti al termine dell'orario di lavoro, deve essere retribuito, come sancito da sentenza di cassazione (sulla base del D.Lgs.66/03), importante sentenza che molte amministrazioni sanitarie umbre continuano a non riconoscere.

C'è già stata una prima udienza il 21/02/14 presso il Tribunale di Perugia. Il giudice prima di ogni decisione sull'assunzione delle prove, ha proposto alle parti una soluzione conciliativa consistente nel riconoscimento da parte della ASL di 4 minuti di retribuzione e 4 minuti di riposo compensativo ai lavoratori e riconoscere gran parte delle richieste dei ricorrenti.

Chiederemo gli arretrati e gli interessi per le ore di lavoro maturate negli ultimi 5 anni.

La prossima udienza è fissata per il 31/03/14 ore 13, ove le parti dovranno manifestare le loro intenzioni rispetto alla proposta e il Giudice terrà conto di quanto dichiarato.

La decisione di andare per vie legali è nata dopo il fallimento del dialogo con le aziende sanitarie della Regione dell'Umbria.

Perugia, 28 marzo 2013
USB Umbria Sanità
via del Lavoro, 29
06100 Perugia

telefono e fax 075 50 57 404
mail: perugia@usb.it

From: Assemblea 29 Giugno assemblea29giugno@gmail.com
To:
Sent: Friday, March 28, 2014 5:50 PM
Subject: MORETTI AL CONGRESSO CGIL A FIRENZE

Il congresso nazionale della FILT-CGIL si tiene a Firenze dal 1 al 4 aprile.
Mercoledì 2 aprile alle ore 14.00 dibattito con la partecipazione del cavalier Moretti assieme al ministro Lupi, al presidente Rossi e altri.
Moretti è rinviato a giudizio con capi d'imputazione gravissimi per una strage ferroviaria che ha causato 32 vittime e feriti gravissimi.
Questo "signore" in questi anni ha licenziato diversi ferrovieri perché denunciavano la drammatica situazione della sicurezza in ferrovia.
Questo personaggio ha devastato il trasporto pendolari costringendo chi lavora e studia a disagi inauditi.
Dal 2007 a oggi sui binari delle ferrovie italiane sono caduti 43 lavoratori, a una media impressionante: 1 ogni due mesi.
L'ultimo ferroviere è morto la notte del 12 gennaio nella stazione di Santa Maria Novella a Firenze.
A seguito del disgusto per le sue dichiarazioni sulla strage di Viareggio: "uno spiacevole episodio" e del fatto che al possibile ritocco al suo stipendio "se ne sarebbe andato all'estero", nessun grande mezzo di informazione e nessun politico, sindacalista, economista, industriale, ecc. ha ricordato che è rinviato a giudizio per la strage ferroviaria (annunciata) di Viareggio del 29 giugno 2009.
MORETTI: DIMISSIONI SUBITO, MORETTI: PROCESSO SUBITO!
ALTRO CHE CONGRESSI, DIBATTITI E...STIPENDI!

From: Assemblea 29 Giugno assemblea29giugno@gmail.com
To:
Sent: Sunday, March 30, 2014 2:34 PM
Subject: PER IL 2 APRILE A FIRENZE

Mercoledì 2 aprile dalle ore 12.00 alle ore 17.00 a Firenze in piazza Adua di fronte al Centro congressi (vicino alla stazione di Santa Maria Novella) presidio promosso dall'Associazione dei familiari delle Vittime della strage ferroviaria di Viareggio del 29/06/09 e dall'Assemblea 29 giugno.
La partenza può essere con il treno alle 10.10 da Viareggio oppure con le auto dalle ore 10.30 dal piazzale PAM. Chi è disponibile per Firenze si pronuncerà prima possibile.
Dal 1 al 4 aprile si tiene il congresso nazionale della FILT-CGIL (trasporti e ferrovie).
Mercoledì 2 aprile alle ore 14.00 vi è un dibattito con l'Ad delle ferrovie Moretti, il ministro Lupi ed il presidente della Regione Rossi (E altri).
La FILT anziché invitare i familiari delle Vittime, invita Moretti che:
- è rinviato a giudizio per la strage di Viareggio con accuse pesantissime;
- ha devastato il trasporto regionale e pendolare;
- continua a dire che in ferrovia non vi è un problema "sicurezza" (e i 43 morti sui binari dal 2007 ad oggi?! non sono lavoratori, cavalier Moretti?!);
- ha licenziato i ferrovieri impegnati sulla sicurezza in ferrovie e a fianco delle famiglie delle Vittime di Viareggio;
- si lamenta di un eventuale "ritocco" al suo stipendio di "ferroviere" di 873.000 euro l'anno.
La musica è cambiata, la FILT-CGIL deve annullare questo dibattito, rivendicare le dimissioni di Moretti ed invitare al congresso i familiari delle Vittime e i ferrovieri licenziati da Moretti.
GIUSTIZIA, VERITA', SICUREZZA E DIMISSIONI DI MORETTI SUBITO!